

Data: 02.08.2023 Pag.: 3
Size: 163 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Per liberare dal revisionismo d'accatto il vissuto travagliato della quasi centenaria Paola Del Din, protagonista del nuovo romanzo biografico di Alessandro Carlini, *Nome in codice: Renata*, il giornalista dell'Ansa ha condotto ore di interviste con la partigiana medaglia d'oro, e si è rivolto ai National Archives di Londra tramite il Freedom of Information Act. Negli archivi che custodiscono una documentazione sterminata sulla Seconda guerra mondiale, c'era anche il dossier su di lei, secretato sino al 2024. Il quotidiano dell'appena ventenne Del Din si sconvolse rapidamente dopo l'8 settembre 1943, quando era una studentessa di lettere con la speranza di diventare insegnante. Cresciuta in una famiglia di militari, decise di seguire nella Resistenza suo fratello Renato, sottotenente degli Alpini. Erano i mesi in cui si stavano formando i primi nuclei di resistenti, che poi avrebbero costituito la Brigata Osoppo-Friuli. Ella diede il suo contributo come portaordini e staffetta, al pari della Viganò, recuperando armi e consegnandole per decine di chilometri in bicicletta, da Udine ai paesi della pro-



Alessandro Carlini
NOME IN CODICE: RENATA

Utet, 290 pp., 17,50 euro

vincia. Nella notte tra il 24 e il 25 aprile del '44, Renato si lanciò con altri dodici all'assalto della caserma repubblicana di Tolmezzo, il centro principale e capoluogo della Carnia. E sui fascisti annotava: "Costoro non hanno orgoglio di italiani, non onore di soldati, sono dei poveri pezzenti che vendono anche l'anima al migliore offerente. Ricordiamocene!". Tuttavia una scarica di mitragliatrice lo ferì a morte. "Viva l'Italia! Avanti Osoppo!", fu lapidaria l'ultima frase pronunciata da Renato, che diventerà "il primo caduto partigiano in Carnia". I suoi funerali furono organizzati dagli abitanti della cittadina, in particolare dalle donne che si opposero al volere delle autorità nazifasciste, durante uno degli episo-

di più toccanti di Resistenza civile in Italia. Paola apprese dell'accaduto a distanza di settimane e fu per lei doppiamente devastante, poiché dovette riportarlo anche alla madre Ines insieme a un'altra rivelazione: aveva appena accettato una rischiosa missione per la brigata del fratello morto, in collaborazione con gli Alleati britannici. Scelse allora il nome in codice "Renata" diventando un agente segreto dello Special Operations Executive (Soe). Dopo il *Partigiano in camicia nera* (2017) torna la mano ferma di Carlini nel rivoltare i margini della storia, nei quali la morale dell'individuo vacilla davanti a un oppressore disumano. Con quest'opera testimoniale l'autore propone a chi legge la materia di un saggio sotto forma di romanzo, attraverso un incedere meticoloso, ma incombente. Alla maniera di Tarabba e di Greppi, Carlini utilizza i dialoghi per variare il ritmo del racconto, rendendo il boato della verità inevitabile come un colpo d'arma da fuoco, ma anche rassicurante come un bendaggio tra braccia care, che acquieta le ferite nel profondo e leva le ombre dagli occhi. (Matteo Bianchi)